squammoso, appunto come ce li rappresentano le pitture. Quando sono nell'acqua si muovono, e nuotano con grandissima agilità; e benchè sieno veloci nel correre anche sopra la terra, trovano molta difficoltà nel girare strada, per la lunghezza del Corpo, che non è molto flessibile; per questa ragione fugge loro facilmente la preda. Si acondono tra'giunchi, tra le canne, ed in altri luoghi sicuri de' liti de' Fiumi, e rassomigliano così bene ad un tronco di un'Albero, che, per quanto si dice, da'Viandanti sono stati con loro gran danno riputati per tali, cosicchè, dalla falsa apparenza ingannati, sono stati non di rado assaliti, presi, e poi divorati. Per quello spetta alle lagrime, alle grida, ed allo strepito della voce, loro attribuite dagli Antichi, ognuno già sa essere tutte invenzioni della Poesia. La maniera ordinaria di prenderli è di scavare de'pozzi profondi al lato del Fiume, e poi coprirli nel tempo delle sue maggiori escrescenze, il quale appunto gl'invita ad uscire. Entrati in uno di questi pozzi si lasciano senza cibo per molti giorni, e poi così estenuati si legano con forti funi, e sono tratti fuori. Sono poi comperati da'Franchi, da'quali sono spediti in Europa, per esserne riempita la pelle di paglia. Benchè crescano a così enorme grandezza, si pretende che nascano da un uovo nulla maggiore di quello d'una Colomba, e che viene covato nell' arida adusta arena. Il Sig. *Paolo Luca* ci ha lasciato un'altro modo per prenderli (il quale, se pur è vero, sarà seguito forse una volta sola) di cui mi piace far parte anche al Lettore di queste memorie. Un